

## FIRENZE

Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa



Migliaia di persone invadono il centro di Firenze: «Basta alle donne rappresentate come oggetto sessuale». Una marea

## RABBIA E IRONIA

Dal palco parla  
Lorella Zanardo  
«Enorme energia»

Più di 30mila persone, secondo gli organizzatori, della manifestazione fiorentina. A parlare sul palco, come deciso nel programma, è Lorella Zanardo, la regista e autrice del film «Il corpo delle donne». È soddisfatta e non lo nasconde guardando piazza della Repubblica piena come un uovo. «Ho visto questa incredibile energia - dice dal palco - sono felice di condividerla anche con tanti uomini». In questa domenica di protesta sfilano anche fra gli altri: il presidente provinciale Andrea Barducci, la consigliera regionale Daniela Lastrì, l'assessore comunale Rosa Maria Di Giorgi e diverse consigliere comunali e il segretario del Pd toscano Andrea Manciuilli.

La lezione dell'algerina Samia  
«Noi siamo il cuore del paese»

Vive da 13 anni in Italia. È in corteo con migliaia di persone. Dal popolo del cacerolazo («pentolata») a un vero e proprio fiume in piena

OSVALDO SABATO

FIRENZE  
fircro@unita.it

Ci sono quelle che hanno una fascetta in fronte «dignità, libertà, lavoro, democrazia». Ma ci sono anche quelli che alzano in aria un cartello che sintetizza il senso di questa manifestazione «non siamo tutti come Silvio». Ci sono anche le più piccole sulle spalle dei babbi e i più piccoli in braccio alle madri. Insomma, ci sono tutti. Tantissime giovani. «Siamo in trentamila» urla chi ha organizzato la manifestazione di ieri a Firenze per la dignità delle donne. «Se non ora, quando?» è la domanda che si pongono in molte. Ora. Appunto. Praticamente piazza dei Giudici è colma già dalle 14, come piazza dei Cavalleggeri, tante le famiglie. Tan-

tissimi gli striscioni. Ad aprire il corteo un «Rieccoci» a caratteri cubitali, ma non può mancare il logo dell'ormai famoso cacerolazo fiorentino «l'Italia non è un bordello». Le macchine e gli scooter restano imbottigliati sui lungarni, probabilmente neanche i vigili urbani si aspettavano tanta gente, nonostante il cielo cupo che ogni tanto manda giù un po' di pioggia. Ma ne valeva la pena esserci. A maggior ragione per le donne, anche se straniere. Lo sa bene Samia, una donna algerina che da 13 anni vive a Firenze. Anche lei è in corteo con il figlioletto che dorme nel passeggino. «Noi crediamo che la donna sia il fattore principale di un Paese» dice Samia, mentre parla si guarda attorno, saluta, stringe le mani delle italiane, cancellando in un tratto l'ampia letteratura di chi vuole gli immigrati fuori dal gioco sociale. «La donna è mam-

ma, sorella, moglie, in una sola parola: la donna è dignità» commenta Samia. «Noi viviamo qui, i nostri figli sono nati qui, allora, noi vogliamo vivere insieme. Verrà anche mio marito alla manifestazione». A parlare è sempre Samia, ma con lei ci sono altre donne arabe: marocchine e tunisine, siriane, tutte fanno parte di un'

L'Italia non è un bordello  
Lo slogan è diventato  
il simbolo della  
«rivolta» fiorentina

associazione nella quale ci sono anche donne italiane. È uno spaccato dell'Italia, che non accetta le bugie di Berlusconi. Come quell'altra donna che si augura le dimissioni del premier, dopo quelle di Mubarak. Il pen-

siero va alla famosa telefonata del Rubigate. Gli uomini italiani? «Nel mondo ci sono i buoni e i cattivi, ma ogni tanto ne spunta uno che è più cattivo di tutti» afferma la donna algerina. Non fa nessun nome «ma chiaro che penso a Berlusconi, perché lui parla male della donna, la donna non è un animale, lui ha dato una brutta immagine della donna» ribadisce Saima. Nel frattempo il corteo è un lungo serpentine che si snoda praticamente da Porta Santa Maria fino a via Calzaiuoli per concludere in piazza della Repubblica, già colma di gente, tanto che la gente si riversa anche nella vicina piazza Strozzi.

Ma sono tutte le stradine del centro storico ad essere invase da chi protesta. «Non sono stupito che questo movimento sia partito dalle donne» nota Alessio Gramolati, segretario regionale della Cgil. Non ci sono bandiere di partito ma tante sciarpe bianche, il corteo organizzato dalla Cgil, Arci, Libera, il Giardino dei Ciliegi e Libere tutte, è andato oltre ogni più rosea aspettativa. Mischiate fra la gente ci sono tante donne elette nelle istituzioni e diverse associazioni. C'è anche il presidente della Regione, Enrico Rossi. Il sindaco Matteo Renzi è a Roma e si fa sentire su Facebook. Intanto a poca distanza centinaia di donne e uomini urlano «dimissioni». Destinatario: il premier del bunga, bunga. ♦